

Messaggio cinque

**L'abilità naturale contro l'abilità in
risurrezione della maturità di vita per
l'edificazione della chiesa quale Corpo
organico di Cristo**

Lettura dalle Scritture: 1 Re 3:1; 11:1-8; Gios. 9:14;
1Co. 1:24, 30; Isa. 45:15; 37:31; Mat. 6:6

- I. Salomone divenne un uomo dotato di sapienza e intendimento (2Cr. 1:10; cf. Col. 2:2b-3); tuttavia, siccome prese con sé molte donne pagane e adorava i loro idoli costruendo luoghi perché anche il popolo potesse adorare, egli perla la Sua sapienza e intendimento dati da Dio; egli divenne stolto e arrecò danni al suo regno (1Re 3:1; 11:1-8):**
- A. Il padre di Salomone, Davide, un uomo secondo il cuore di Dio, fallì in un peccato così terribile e brutto come cedere alle concupiscenze (2Sa. 11); il fallimento di Salomone nella sua tentazione satanica fu molto più grave di quello di suo padre; la sua caduta era legata alle concupiscenze perché amava molte donne straniere (1Re 11:1-3), abbandonando Dio, che gli era apparso due volte (v. 9b), e adorando gli idoli gentili per mezzo della seduzione messa in atto dalle donne straniere che egli amava (vv. 4-8).
 - B. Salomone ebbe settecento mogli e trecento concubine (v. 3); per poter soddisfare il loro desiderio egli costruì alti luoghi; le sue mogli “fecero volgere il suo cuore verso altri dèi” (v. 4); “Salomone seguì quindi Ashtoreth, la dea dei Sidoni, e Milkom, l'abominazione degli Ammoniti” (v. 5).
 - C. “Allora Salomone costruì sul monte di fronte a Gerusalemme un alto luogo per Kemosh, l'abominazione di Moab, e per Molek, l'abominazione dei figli di Ammon” —v. 7:
 - 1. Durante il dominio di Salomone il tempio venne edificato in Gerusalemme e la gloria del Signore riempì il tempio; l'età dell'edificazione del tempio fu un'epoca d'oro nella storia dei figli d'Israele—8:10-11.
 - 2. L'unico luogo, Gerusalemme, indica l'unità, mentre i luoghi alti simboleggiano la divisione; proprio come ogni genere di cose malvagie e abominevoli erano coinvolte

nell'istituzione dei luoghi elevate, così in termini neotestamentari, ogni genere di malvagità riguarda la divisione—1Co. 1:10 e nota a piè di pagina 3.

3. È notevole che Salomone, proprio colui che aveva costruito il tempio secondo il desiderio di Dio sul terreno dell'unità del popolo di Dio, abbia preso l'iniziativa per ricostruire gli alti luoghi—1Re 11:6-8.
- D. Questo fece sì che i suoi discendenti perdessero più del novanta per cento del regno e il popolo eletto di Dio venne afflitto da divisioni e confusione nel corso di molte generazioni; alla fine, persero la terra data da Dio e divennero prigionieri nelle terre straniere in cui vi era l'adorazione degli idoli.
- E. La nazione d'Israele sta ancora soffrendo a causa del fallimento di Salomone; questo dovrebbe essere un solenne avvertimento e ammonimento per noi! Dobbiamo stare attenti; persino un piccolo fallimento frutto delle concupiscenze può rovinare la vita di chiesa e uccidere gli aspetti splendidi della vita di chiesa.
- F. Pertanto, dobbiamo stare attenti, persino nelle cose minori; dovremmo camminare secondo lo spirito in ogni cosa (Rom. 8:4; cf. Zac. 4:8-10); il popolo di Dio dovrebbe convivere insieme a Lui, confidando sempre in Lui ed essendo tutt'uno con Lui (Gios. 9:14; 2Co. 6:1a; 1Co. 3:9; Mat. 1:23).
- G. La morte di Salomone avvenne in mezzo ad una cupa delusione (1Re 11:40-43); la sua gloria venne meno come il fiore dell'erba (Mat. 6:29; 1Pi. 1:24) e il suo splendido percorso divenne "vanità delle vanità", come aveva predicato (Ecc. 1:2).

II. Dobbiamo vedere il fallimento di Salomone sotto la luce della vita spirituale:

- A. Salomone era un uomo saggio ma non un uomo spirituale; un uomo capace, non un uomo di vita; il suo godimento del buon paese conferito da Dio raggiunse il Massimo livello per mezzo del dono che gli era stato dato da Dio; tuttavia, per via della sua limitata misura nella maturità della vita spirituale, venne precluso dal godimento del buon paese nell'economia di Dio a motivo delle passioni sfrenate di loro desideri carnali—1Co. 2:14-15; 3:1, 3.
- B. La sapienza che Salomone ottenne da Dio lo rese grane nel mondo ai suoi giorni; tuttavia, la sua sapienza era assolutamente legata al reame fisico, senza alcun elemento

spirituale; la sua sapienza era un'ombra della vera sapienza a venire ed era nel complesso diversa dalla sapienza di Paolo—1:24, 30.

- C. La sapienza di Paolo era una sapienza spirituale legata al fatto che Cristo stabilisce la Sua casa nei nostri cuori (Efe. 3:17), al fatto che camminiamo e abbiamo il nostro essere secondo lo spirito (Rom. 8:4) e i due spiriti—lo Spirito divino e lo spirito umano—amalgamati insieme come un unico spirito (v. 16; 1Co. 6:17).
- D. I misteri dell'economia di Dio vennero rivelati principalmente a Paolo (Col. 2:2; Efe. 3:3-5, 9-10); oggi, se vogliamo conoscere la somma sapienza nell'universo, dobbiamo addentrarci nella cristallizzazione delle verità nelle epistole di Paolo; la vera sapienza è Dio, che è incorporato in Cristo, è diventato la nostra sapienza per poter entrare in noi rendendoci tutt'uno con Dio e rendendoci Dio in vita ed in natura ma non nella Deità; quindi, diventiamo il capolavoro del Dio Triuno, il Suo poema, esibendo la Sua sapienza infinita e il Suo progetto divino (1Co. 1:24, 30; Efe. 2:10; 3:9-11).

III. Salomone era un uomo pieno di abilità naturale, non un uomo di vita, un uomo la cui sapienza era un dono, non una misura della vita; i traguardi da lui raggiunti erano la prova della sua capacità che scaturiva dal dono di sapienza conferitogli da Dio, non le manifestazioni dell'abilità legata alla maturità della vita—Ebr. 6:1; Col. 1:28-29; Fil. 3:12-15:

- A. Dobbiamo vedere la differenza tra la nostra abilità naturale e l'abilità che ha sperimentato la morte e risurrezione; dobbiamo renderci conto dell'impotenza, l'insufficienza, del nostro essere naturale e della nostra abilità naturale nelle cose di Dio—Att. 7:22; Eso. 3:2-3, 14-15; 1Co. 2:14; Fil. 3:3-9; 2Co. 3:5-6.
- B. Non dovremmo porre la nostra fiducia nel nostro essere naturale per quanto concerne le cose di Dio; piuttosto, dobbiamo imparare a respingere il nostro essere naturale e ad esercitare il nostro spirito in ogni cosa per l'edificazione organica del Corpo di Cristo—Fil. 3:3; Rom. 8:4; 1Ti. 4:7.
- C. Nel recupero del Signore non c'è spazio per il nostro essere naturale; le chiese nel recupero del Signore, come componenti del Corpo vivente di Cristo, respingeranno spontaneamente tutto ciò che è naturale—1Co. 12:12-13.
- D. Nell'edificazione della chiesa, ogni elemento naturale in

noi deve essere spezzato prima che siamo in grado di amalgamarci assieme; possiamo essere edificati solo dopo che siamo stati spezzati nel nostro essere naturale—*Inni*, #837, strofe 6 e 7.

- E. L'abilità naturale è egocentrica e ci rende orgogliosi, il che produce vanto e autoglorificazione; l'abilità risorta non prova orgoglio e non trova alcun vanto in sé stessa—cf. Col. 1:17b, 18b; Fil. 3:3; 2Co. 12:9.
- F. L'abilità naturale è egoista e tutti i suoi stratagemmi e mezzi sono a vantaggio del sé senza alcun riguardo verso la volontà di Dio; l'abilità risorta è per la volontà di Dio; è stata spezzata, non è per il sé e non possiede l'elemento del sé—cf. Mat. 16:24.
- G. L'abilità naturale produce fiducia e confidenza nel sé, agendo in solitaria e spingendoci a dipendere da noi stessi, e non da Dio; l'abilità risorta confida un Dio e non osa agire secondo il sé, benché sia di fatto abile e capace; l'abilità risorta è controllata dallo Spirito Santo e non osa agire secondo i propri desideri—cf. 2Co. 1:8-9; 4:6-7; 12:7-9.
- H. L'abilità naturale non possiede alcun elemento divino; cerca solo la propria gloria e soddisfa i propri desideri; è amalgamate con gli elementi e del temperamento; pertanto, quando è riprovata, viene sollecitata; l'abilità risorta è priva di carne—cf. 1Te. 2:4.
- I. L'abilità naturale è provvisorio e non è in grado di superare le prove, gli ostacoli o l'opposizione; l'abilità risorta esalta il Padre riconoscendo la volontà del Padre—Mat. 11:20-26; Gio. 2:19; Att. 2:24.
- J. Coloro che servono secondo l'abilità naturale desiderano ricompense o l'apprezzamento da parte degli altri; coloro che servono secondo l'abilità risorta desiderano ottenere Cristo e sono determinati a guadagnarsi l'onore di essere ben graditi a Lui—Fil. 3:8; Gen. 15:1; Ebr. 11:5-6; 2Co. 5:9.
- K. All'abilità naturale piace farsi notare, farsi conoscere dall'uomo ed essere realizzata dinanzi all'uomo; all'abilità risorta piace fare le cose in segreto per essere tutt'uno con il “Dio che Sia nasconde” e per “mettere radici in basso e fare frutto in alto” —Isa. 45:15; 37:31; Mat. 6:4, 6, 17-18.
- L. L'abilità e la capacità naturale senza la vita sono come un serpente che avvelena il popolo di Dio; la vita è come una colomba che approvvigiona il popolo di Dio con la vita rendendolo una persona che esprime nella sua umanità il Dio abbondante nei Suoi ricchi attributi per

mezzo delle Sue virtù aromatiche; la vita ci rende come un giglio che cresce tra i rovi e come una stella risplendente nella notte buia—cf. Eso. 4:1-9; Mat. 3:16-17.

- M. Quando le persone cercano di portare la loro abilità naturale nella chiesa, la realtà della chiesa viene persa; solo ciò che proviene dalla morte e risurrezione può essere introdotto nella chiesa—1Co. 3:16-17.

IV. I quarantuno re d'Israele e Giuda avevano la posizione più elevate, ma non badavano al loro godimento del buon paese; nemmeno Davide godeva appieno del buon paese; dovremmo applicare il loro esempio a noi stessi:

- A. La radice del male dei re malvagi, come quello del male del popolo d'Israele, costituiva il loro abbandono di Dio stesso quale fonte d'acqua viva e il loro rivolgimento agli idoli pagani come cisterne vuote che non trattengono l'acqua; questi due mali li fecero annegare nelle acque morte dell'idolatria e nelle concupiscenze della carne—Ger. 2:13.
- B. Oggi siamo dei re che regnano in vita con Cristo ricevendo l'abbondanza della grazia e del dono di giustizia (Rom. 5:10, 17); dovremmo impegnarci a seguire il modello di Paolo, che poteva dichiarare di essere stato crocifisso con Cristo e che egli on viveva più, ma Cristo viveva in lui (Gal. 2:20); egli affermò di vivere in Cristo per la Sua magnificazione ricevendo l'approvvigionamento abbondante dello Spirito di Gesù Cristo, l'approvvigionamento del Corpo (Fil. 1:19-21a).
- C. In risurrezione Cristo divenne lo Spirito vivificante come consumazione del Dio Triuno (1Co. 15:45b); questo Spirito divino e tutto-inclusivo entra nel nostro spirito ed è amalgamato con il nostro spirito rigenerato, facendo sì che Dio e l'uomo, l'uomo e Dio, diventino tutt'uno nello spirito amalgamato; i due spiriti sono ora amalgamati assieme come un'unica entità (6:17; Rom. 8:16).
- D. Oggi Dio Spirito è lo Spirito tutto-inclusivo, lo Spirito composto, lo Spirito dell'unzione, lo Spirito rivelatore e lo Spirito consumato quale consumazione del Dio Triuno processato—Fil. 1:19; Eso. 30:22-25; 1Gi. 2:27; 1Co. 2:10; Apo. 22:17a.
- E. Nel recupero del Signore oggi, dovremmo prestare tutta la nostra attenzione allo spirito amalgamato, lo Spirito amalgamato con il nostro spirito, e dovremmo vivere, camminare ed avere il nostro essere in e secondo questo spirito amalgamato affinché possiamo davvero regnare in

vita (Rom. 8:4; 5:10, 17); questo spirito amalgamato è l'inizio del Corpo di Cristo e verrà consumato nella Nuova Gerusalemme (Efe. 1:17; 2:22; 3:5, 16; 4:23; 5:18; 6:18; Apo. 21:10).